Venerdì 18 Agosto 1893

Udine - Anno XI - N. 196.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Le elezioni generali in Francia

Il suicidio di Carlo Dupuy — Papa Leone grande elettore francese — I legittimisti non gli dànno retta — Il quarto d'ora di Clemenceau.

(Corrispondenza della *Sera*)

Parigi, 16 agosto

Il signor Dupuy, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, ha dunque parlato ai suoi elettori del Puy.

Sino ad ora i discorsi del presidente del Consiglio erano incolori, innocui, affatto pintonici.

Ma dovendo esporre un programma ai suoi elettori, il signor Carlo Dupuy ha mutato sistema: si è suicidato, o, meglio, ha posto la miccia accesa sotto il suo portafoglio di ministro presidente.

Infatti ognuno si rammenta che nel famoso discorso di Tolosa, il primo, il signor Dupuy, parlando dei deputati di Destra che avevano aderito alla forma repubblicana, col nome di *ralliés*, aveva dichiarato che costoro più che *ralliés* erano *resignés*, e che, appunto per questo la Repubblica doveva guardarsi da loro.

E fu allora che, l'ex-ministro senatore Constans, il *babau* di Dupuy, corse a Tolosa ed in un discorso-banchetto dichiarò esplicitamente che la Repubblica doveva giovarsi anche dell'opera dei *ralliés* ma che il Governo della Repubblica non avrebbe mai dovuto essere confidato a loro, almeno sino a quando le loro opere non avessero dato garanzia della loro fede inconcussa nelle istituzioni repubblicane.

Queste parole levarono un grande subbuglio nei circoli della Maggioranza, e più specialmente negli intimi del ministero, tanto che il presidente Dupuy, in un secondo discorso, dovette spiegare attenuando le parole di Tolosa.

Ma, per quanto attenuate, le idee di Dupuy riguardo ai *ralliés* restavano *sempre le stesse*.

E le ire dei *ralliés* crescevano...

Allora il *ministro-presidente*, diè di piglio al suo coraggio, si fece forza e... nel discorso di Puy ripetè testualmente quanto aveva detto Constans.

Figuratevi la meraviglia ed i commenti! Ma come? Il signor Dupuy ripiglia a prestito dal suo più accanito avversario le idee, e dopo averle ruminate per più di tre mesi, le dà come suo programma di Governo...

Ma allora il signor Constans vale meglio del signor Dupuy! Allora...

Allora la conseguenza è logica e gli effetti non tarderanno a farsi sentire. Constans pel momento può esclamare: *non si è mai serviti meglio che dai propri nemici!*

Il resto del discorso presidenziale fu assolutamente vuoto: di questo avrete potuto persuadervi leggendo il resoconto telegrafico che vi ho inviato.

* * *

Anche papa Leone XIII prende parte alla lotta elettorale, anzi sta alla fronte delle forze cattoliche.

In una lettera indirizzata al cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux, il quale recentemente disse di accettare le nuove leggi militari e scolastiche, il papa approva tale politica non solo, ma aggiunge di riguardare come un felice presagio il fatto che la voce della ragione comincia a trionfare sulle false opinioni che sembravano considerare la chiesa, come nemica della prosperità della patria.

Nello stesso tempo il papa espresse il suo malcontento nel vedere che alcuni, mettendosi *sotto l'egida del partito cattolico*, attaccano violentemente le disposizioni date dall'autorità suprema, non risparmiando neppure allo stesso pontefice le loro critiche.

Nella conclusione della lettera il papa fa appello a tutti i cittadini francesi, dicendo essere giusto e generoso l'accettare incondizionatamente la forma attuale di governo della Francia, e, dimenticando ogni vecchio rancore, lavorare energicamente alla prosperità della patria.

L'arcivescovo di Parigi, in seguito a questa lettera, ne diresse un'altra a tutti i parroci della diocesi.

In essa raccomanda loro di prender parte alla campagna elettorale colla massima discrezione; di accettare senza restrizioni le istituzioni repubblicane, ma, nello stesso tempo, di sostenere *preferibilmente* quei candidati che danno le migliori guarentigie dal punto di vista della libertà religiosa.

Codesta lettera del cardinale Richard venne letta in tutte le chiese di Parigi.

Ma nè la lettera del papa, nè quella di monsignor Richard hanno potuto imporre silenzio a tutti i legittimisti.

Monsignor Gouthe-Soulard, vescovo di Aix, continua, ad esempio, la sua accanita opposizione alle istituzioni repubblicane della Francia.

E coll'arcivescovo di Aix anche il duca di Broglie è ricomparso sulla scena politica per combattere aspramente la politica dei *ralliés*.

Il vecchio legittimista consiglia ai cattolici di mantenere la loro attitudine militare e di non allearsi nè votare pei candidati repubblicani, nelle cui professioni di fede egli non può riporre *troppa* fiducia.

Al contrario del cardinale Lecot, il duca di Broglie dice che la chiesa non *può* accettare le *leggi* dell'educazione militare e su quella scolastica.

E in tal modo la confusione regna sovrana nel campo legittimista.

Il papa, dal Vaticano, ha sentenziato che, così come è costituita, la repubblica francese è salda sulle sue basi, per cui ogni tentativo dei pretendenti sarebbe unicamente fomite di lotte interne.

I partigiani della monarchia, dal canto loro, non vogliono sentir ragione.

Dieu et mon roi è un bellissimo motto; ma quando il Pontefice vuol strappare loro l'ideale che è il perno di tutto il loro partito, allora il legittimista si ribella ed il pontefice butta via il suo tempo. *Dieu et mon roi*, sta bene, ma, tra l'uno e l'altro i legittimisti scelgono il secondo.

Se *vogliamo*, dal loro punto di vista non hanno poi tutti i torti.

Al dì d'oggi, in Francia, la posizione dei *ralliés* è quella di un anfibio.

Essi diffidano dei repubblicani, i quali non hanno fiducia in loro: non sono più legittimisti, non sono ancora repubblicani, sballottati nel *mare magnum* della politica, essi si vedono in procinto di perdere il loro ideale e il mandato degli elettori...

Come vedete non hanno poi tutti i torti a seguire i consigli del vecchio duca di Broglie.

* * *

Intanto che i capi dei partiti politici si arrabattano per avere la vittoria, uno di essi, Giorgio Clemenceau, *leader* dei radicali, vede in pericolo la propria candidatura.

In una riunione elettorale a Salernes, (Varo) il candidato venne *interrogato* da parecchi elettori sulle sue idee riguardo alla politica, *alla finanza*, ecc.

Ma, per quanto velatamente, sotto quelle interrogazioni si scorgeva negli interroganti il desiderio di sapere quanto vi fosse di vero nelle famose rivelazioni fabbricate dalla ditta Norton Ducret e portate alla tribuna della Camera da Millevoye.

E le domande furono così stringenti che il povero Clemenceau, seccato da quell'inquisizione, si alzò concitato ed esclamò:

— Mio caro signor Maurel, voi che mi interrogate con tanta curiosità e con tanti secondi fini, non vi ricordereste più, per caso, che fu appunto dietro le mie raccomandazioni che voi foste *nominato governatore della Martinica?*

Profonda sensazione nel pubblico: per un momento, Clemenceau credette di aver riacquistato il suo ascendente sugli elettori. Ma non fu così, e dovette persuadersene sabato sera *auxArcs*. Mentre egli arrivava, una numerosa folla radunata sulla piazza lo fischiò sonoramente. Ne nacque un tafferuglio indemoniato tra gli amici e gli avversari di Clemenceau, in mezzo a cui non mancarono le grida di *Abbasso l'agente inglese!*

Si è formata la leggenda che Clemenceau sia veramente stipendiato dall'Inghilterra; le calunniose fanfaluche di Ducret hanno prodotto il loro effetto; un'altro capo partito è *demolito*, e Constans, dandosi una fregatina alle mani, trova che ormai *nessun concorrente* gli resta da abbattere per risalire al potere.

Vice All

LA QUESTIONE SOCIALE

Al lavoratore:

« Ritorna donde venisti e non sarai più uno spostato. A tuo padre bastava il campicello attiguo alla sua casa per mantenere sè ed i suoi figli. Torna alla terra, lavora quel campicello con amore, con costante perseveranza, e ridiverrai sano, forte, uomo. »

Al legislatore:

« Libera la terra d'ogni imposta, sicchè grata e sufficiente diventi al suo proprietario. Ed invece di far cavaliere e ricco chi inventa il più gran cannone o la più grossa bomba, premia chi coltiverà la più grossa rapa ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1381). I nobili della sinistra del Tagliamento ed i Comuni, spediscono deputati a quelli della destra per investigare le loro intenzioni sul patriarca d'Alençon.

×

Un pensiero al giorno.

Il peggiore matrimonio val meglio di una grande passione.

×

Cognizioni utili.

Sembra che il telefono possa servire come mezzo *di previsione dei temporali*. Ecco infatti cosa dice in proposito un *giornale francese*.

Collocando due verghe di ferro alla distanza di sette od otto metri l'una dall'altra e mettendole in comunicazione, da un lato mediante un filo di rame involto nel caucciù e dall'altra con un telefono, si può predire, dodici ore almeno prima, una burrasca, mercè un sordo mormorio che si fa udire nello strumento ricevitore.

A misura che la burrasca s'avvicina, il mormorio prende una consistenza simile a quella di chicchi di grandine che battono contro le finestre.

Ogni baleno, e quindi ogni scroscio di tuono che l'accompagna, producono un suono pari a quello di un colpo di pietra slanciata nel diaframma dello strumento. Tutte le variazioni atmosferiche si distinguono mediante rumori più o meno intesi, che chiunque abbia *famigliarità col telefono può rimarcare*.

Questa nuova scoperta potrà rendere *inapprezzabili* servigi agli stabilimenti meteorologici.

×

La sfinge. Monoverbo.

OOO

Spiegazione della sciarada precedente:
COR-PETTO

×

Per finire.

Un signore, bevitore arrabbiato, è sorpreso da paralisi transitoria.

Il medico che lo cura, dopo una settimana, gli fa:

— Andiamo bene: ecco che potete muovere le dita della mano.

— Sì — brontola il malato — ma non posso ancora alzare il gomito.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

CHIACCHIERE PORDENONESI

Scherma — Sagra — Un incidente disgustoso — Divertimenti al Politeama.

16 agosto

Domenica 13 corr., nel cortile del palazzo Ducale a Venezia, ebbe luogo a scopo di beneficenza l'annunciata *festa d'armi*, promossa dal Circolo veneziano di scherma.

A quelle gare come sapete presero parte distinti maestri e dilettanti della regione e di varie provincie d'Italia.

Mi è grato ora il segnalare che fra i dilettanti che riportarono medaglia d'argento, negli assalti alla sciabola, furono i signori Giuseppe Bearzi ed Ettore Andrighetto della nostra Società di ginnastica e scherma, ai quali mando le *mie vivissime congratulazioni*.

* * *

Ieri nel vicino Comune di Porcia ebbe luogo la solita sagra per l'Assunta.

Molti pordenonesi si recarono colà, essendo un'amenissima passeggiata, e vi si erano riversati gli abitanti delle vicine frazioni e Comuni. Una folla da non dirsi.

Ad onta di un caldo indiavolato, su una piattaforma davanti il castello dei conti Porcia, si ballava con un fervore incredibile, e le danze si protrassero fino a notte molto inoltrata.

Lì però nacque un incidente disgustoso.

Carlo Bortolin, un giovane pregiudicato, da poco uscito dalle carceri ove aveva espiata una pena per ferimento, trovò bega con alcuni discepoli di Tersicore. I rr. carabinieri fecero per rabbonirlo, ma lui peggio di prima, e si mise ad inveire anche contr'essi, e ad adoperare persino le mani. Con un pugno ne buttò in terra uno; indi diede di piglio alla roncola, e ci volle del bello e del buono per *toglierlela prima* che potesse ferire qualcuno. Venne *arrestato*; e poi, quando fu sul rotabile che doveva condurlo a Pordenone, diede tale un urto al carabiniere che gli stava a lato, da farlo stramazzare a terra. Allora gli vennero legate anche le gambe, mentre il pubblico indignatissimo, contro di lui rumoreggiava come un mare in burrasca.

Ritornata la calma tutto procedette bene. La banda di Torre di Pordenone rallegrava quella moltitudine co' suoi dolci concenti, e quando l'aer fu bruno vennero accesi dei fuochi artificiali, che riuscirono davvero benissimo.

* * *

Abbiamo avuto per alcune sere, al *Politeama* la Compagnia Italo-Americana del prof. nob. De Stefani, e de' suoi giuochi di prestigio è inutile vi parli, essendo troppo nota la di lui valentia.

La signorina Argentina De Stefani si fece molto applaudire come tiratrice; ed è difatto una tiratrice abilissima, impareggiabile.

Domenica u. s. ebbe luogo una gara al tiro, e chi avesse avuto la capacità di pareggiarla nei punti, avrebbe avuto una medaglia d'oro del valore di L. 100.

Cinque giovanotti pordenonesi, entrarono in lizza; ma che pareggiare d'Egitto! Essi rimasero molto indietro in confronto della signorina Argentina!

Chi dei cinque si mostrò *il* più abile fu il signor Guido Belluzzi, facendo 10 su 15 punti. E si ebbe una medaglia d'argento, e gli applausi del pubblico abbastanza numeroso.

Ora s'abbia le mie congratulazioni.

Il Cronista

Alle sorgenti del Torre

Collalto, 16 agosto

In compagnia degli amici Mansini Pietro, Pasqualis Domenico, Vanelli Giacomo e Zucchi Vittorio, sono stato alle sorgenti del Torre: di quel fiume che ora limpidissimo ed argentino innaffia e rallegra fertili campagne, ora torbido e minaccioso allaga biondi campi ed incute spavento nei tranquilli abitatori delle sue rive.

Mai più se ne ritornò l'animo mio da una gita in montagna più commosso ed impressionato. Ho sempre fitti nella mente gli svariatissimi quadri di natura; e nella notte sogno d'essere appiccicato ad una rupe sospesa sopra spaventose e profonde voragini.

Variato e pieno di poesia fu il viaggio. Ad ogni svoltata un panorama; ad ogni passo una novità.

Toccammo Tarcento, Ciseriis, Vedronza, Pradielis, e poi su su con un sali-scendi, fino ad un ammasso di macigni multiformi e disordinati, dove gorgogliando scaturisce, e giù precipita impetuoso frangendosi in grossi sassi, l'irrequieto fiume.

Accoccolati sopra i sassi sporgenti dall'acqua, ci cavammo la fame, ci dissetammo e ci lavammo nelle purissime e fresche acque, e poi — *allons!* — ripigliammo la salita per la supposta miniera di carbone fossile della quale tanto parlarono i giornali.

E lassù lassù, distesi sopra una nuda rupe, più vicini al cielo che alla terra; davanti una brulla natura che coi suoi massi enormi pare voglia sfidare e secoli e bufere, quante considerazioni, quanti nuovi *pensieri si affollano* nella mente dell'uomo.

La fantasia immagina altezze più vertiginose, spettacoli più severi, bellezze più orride; e sotto il peso di quell'incessante e pazzo lavorio, sussulta il cuore.

Sotto un cielo più puro di quello che sovrasta ricchi palagi e ville; in un silenzio più misterioso di quello che aleggia nelle dorate sale, come si sente la vita!

Se gli eleganti signori e le gentili signorine conoscessero questi beni di natura, subito lascierebbero la vita del cerimoniale e l'alsore studio della culinaria, per divorare quassù, liberi come l'aria, un pezzo di pane; per bere a garganella e tuffare il viso nelle freschissime acque; per ornarsi il seno ed il crine dei bellissimi *edelweiss*, veri trofei dell'alpinista.

Mi si dica pur esagerato e si chiami *orrido il mio gusto*, ma, ritornando a casa, ho giurato, caso mai s'agitassero nell'urna anche *per me i destini d'Imene*, di provare il primo bacio d'amore non tra i fiori di Firenze, ma a' piedi di un macigno che sopra giganteggi minaccioso come la spada di Damocle!

E così sia.

V. A. L.

Tentato suicidio

Giacomo Prenassi, di 53 anni, da Codroipo, domiciliato a Venezia da circa 40 anni, abitante in Calle delle Rasse, Corte Vicalli, era direttore nell'esercizio di liquori a San Provolo della Ditta Alfonetti.

Abbandonò l'impiego, per aprire un esercizio, ma Municipio e Questura gli negarono la licenza per la località. Ne rimase accasciato.

L'altra notte non andò a casa, e la figlia, in compagnia di un parente, lo cercò invano.

Ier mattina alle ore otto la moglie e la figlia allo Spedale seppero che alle cinque e mezza era ivi stato trasportato un individuo, salvato in bacino di S. Marco, e precisamente tra il ponte del Sepolcro e quello della Ca' di Dio.

L'individuo era il Prenassi, il quale alle 5 si era gittato in canale della Riva degli Schiavoni ed era stato salvato da certo Ugo Cardao, il quale col concorso della guardia di P. S. Giovanni e del facchino Achille Fasan, lo collocò nella barca di Angelo Mazzucato e lo trasportò al pio stabilimento.

Indosso al Prenassi si rinvenne una bottiglia di Rhum vuota; locchè *dimostra* che egli ne aveva bevuto il contenuto.

Le condizioni del Prenassi non essendo *molto gravi, la moglie lo fece* ieri stesso trasportare a casa sua. Pare si tratti di mania suicida *ereditaria*.

Anni fa il padre del Prenassi si è suicidato.

Una adultera di Aviano accusata di falso, assolta dal Tribunale di Venezia.

Ieri si svolse avanti al Tribunale di Venezia una causa che i giuristi chiamerebbero *elegante*.

Ecco il fatto. Certa M. A. di Aviano diede alla luce nello scorso aprile, al suo paese, un bambino; essendo, detta M. A. maritata, ma da oltre un anno lontana dal marito, cercò il modo di nascondere il frutto dell'adulterio.

E' consigliata, a quanto dice la M. A. dalla levatrice di Aviano, se ne venne a Venezia ove una levatrice, certa C. M., pur sapendo trattarsi di figlio di donna coniugata, tuttavia denunciò allo Stato Civile di Venezia l'infante come nato a Venezia e figlio di ignoti.

La levatrice di Aviano alla sua volta, a scanso di responsabilità, denunciò la nascita, come legittima, in Aviano. La voce pubblica s'impadronì del fatto e ieri la levatrice C. A. (difesa dall'avv. Cesare Magrini) e la madre dell'infante (difesa dall'avv. Orlandini) comparvero avanti il Tribunale di Venezia imputate di falso in un atto di Stato Civile.

Il Pubblico Ministero, avv. Dal Pian, sostenne il falso, e chiese per ambedue le imputate mesi 9 di reclusione.

Elaborata e diligentissima fu la difesa dell'avvocato Magrini il quale trattò magistralmente diverse questioni di diritto, sia circa la mancanza del dolo, come circa la mancanza del danno, e pose al Tribunale *il quesito se, come* ha diritto il marito di chiedere il *disconoscimento* d'un figlio *quando* provi di esser stato nella fisica impossibilità *di procrearlo*, abbia la facoltà la moglie che *lo* procreò con persona diversa dal marito, a dichiararlo come ignoto. Dimostrò l'assenza completa del danno giacchè essendovi due fedi di nascita una a Venezia, l'altra in Aviano, non potrà ritenersi valida che quella fatta in Aviano ove l'infante è ritenuto, come la legge vuole, legittimo.

Chiuse raccomandando il caso pietoso alla giustizia del Tribunale.

L'egregio avv. Orlandini tornò sugli

argomenti svolti dall'avv. Magrini insistendo pur esso per una sentenza di non luogo.

Ed il Tribunale accogliendo le tesi defensionali mandò assolte ambedue le imputate.

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario reca:

Tomaselli, vicecancelliere al Tribunale di Tolmezzo, è nominato cancelliere alla Pretura di Comelico inferiore.

Pascoli, cancelliere alla Pretura di Comelico inferiore, è nominato vicecancelliere al Tribunale di Tolmezzo.

Un bruto. In Bagnaria Arsa venne denunciato certo Angelo Fabbro, perchè atterrò la quattordicenne Luigia Bonulti, con evidente intenzione di sfogare su essa la sua libidine, ma alle grida emesse dalla ragazza, accorse la guardia campestre di Bagnaria Arsa, che poco distante trovavasi, ed il male intenzionato furfante davasi a precipitosa fuga.

Da vendersi in Tarcento. Corpo di fabbricati in via Sottocenta all'anagrafico n. 68 in mappa ai n. 40 b - 42 - 43-4053 - 25 - 27 a - 27 b 4050 b - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica in paese con vasti negozi e magazzini, comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale ed industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'anagrafico n. 59 per uso commerciale e per abitazione (in mappa al n. 15 e 16).

Altra casa in via Sottocenta all'anagrafico n. 57 in mappa al n. 18 con sottostante negozio e con i piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e nelle trattative alla Commissione liquidatrice della ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare friulana, Udine.

TEATRO SOCIALE DI UDINE

Sabato 19 e Domenica 20

Manon Lescaut.

L'Impresa riceve telegraficamente o per lettera dalla Provincia o fuori ordini per palchi, poltroncine e scanni.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Ieri al tocco, come avevamo annunciato, si è riunito il Consiglio comunale e ne assunse la presidenza l'assessore anziano cav. Antonio di Trento.

Erano presenti tutti i dimissionari assessori, e cioè i signori: Measso, Leitenburg, Antonini, Marcovich, Capellani, e Disnan; ed i consiglieri signori: Beltrame, Bisautti, Bonini, Braida Luigi, Canciani, Caratti, Casasola, Cossio, Cozzi, Girardini, Groppiero, Mantica, Mason, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, Pramparo, Raiser, Romano e Seitz.

Erano assenti i consiglieri signori: Berghiz (dimissionario), Billia (dimissionario), Braida Francesco, Mander, Morpurgo, Minisini (dimissionario), Puppi, Valentinis e Zoratti.

Il presidente fece dar lettura delle lettere in cui il Sindaco cav. Elio Morpurgo e i membri tutti della Giunta danno le loro dimissioni.

Dopo tale lettura da alcuni banchi del Consiglio si odono delle voci: *Ai voti! Ai voti!*

Il presidente allora invita i Consiglieri a deporre nell'urna la scheda per la nomina del Sindaco, dichiarando che la Giunta unanime si astiene dal votare.

Procedutosi allo spoglio delle schede risulta eletto a Sindaco il cav. Elio Morpurgo, con voti 20 su 21 votanti.

Fra il numeroso pubblico presente alla votazione, si odono dei *Bravi!* e dei *Viva Morpurgo!* Si fanno pure commenti sul voto contrario, e si cerca d'indovinare chi sia il consigliere che l'ha dato.

Si procede quindi alla votazione per la nomina dei membri effettivi della Giunta. I votanti sono sempre 21.

Risultano eletti i signori di Trento con voti 20, Marcovich 20, Measso 19, Leitenburg 19, Antonini 19.

Tutti questi rieletti assessori avrebbero ottenuto un voto di più, se uno dei consiglieri non avesse per errore deposto nell'urna la scheda preparata per la elezione degli assessori supplenti, anzichè quella per gli effettivi.

A membri supplenti della Giunta furono rieletti i signori Disnan con voti 21 e Capellani con voti 20.

Anche le nomine della Giunta vengono accolte dal pubblico con segni di soddisfazione.

Infine venne data lettura della lettera del signor Francesco Minisini, con la quale dà le dimissioni da consigliere comunale; e su proposta del consigliere Pecile, il Consiglio incarica la Giunta di far pratiche perchè il Minisini receda da tale divisamento.

Constatiamo con piacere che questa votazione colla quale il Consiglio conta di aver superato la crisi, è stata accolta generalmente con favore dalla cittadinanza.

Ed è pur generale il voto che Sindaco e Giunta, dopo questa dimostrazione — certamente meritata — di fiducia e di stima, riprendano quegli uffici che tennero fin ieri degnamente, provvedendo con saggia sollecitudine all'utile e al decoro del Comune.

Il rilascio dei certificati ipotecari. Il guardasigilli diramò una circolare in cui prescrive che si affretti il rilascio dei certificati ipotecari e questi contengano anche le formalità eseguite fino al giorno in cui il documento è rilasciato.

Un questuante. Iersera dai Vigili urbani venne arrestato certo Luigi Marin d'anni 39, contadino da Gemona, perchè sorpreso in atto di questuare.

Coccarda che va e Coccarda che viene. Un dispaccio del *Secolo* da Parigi, in data di ieri, dice: « Da due giorni la *Cocarde* ha sospeso le pubblicazioni. Si dice che sia fallita. »

Contemporaneamente in due giornali cittadini abbiamo letto l'annuncio che l'avv. Domenico Galati pubblicherà in Udine un periodico settimanale intitolato: *La Coccarda.*

Giornale di Kneipp. È uscito il numero 6 del *Giornale di Kneipp.* Il prezzo d'abbonamento anticipato è di L. 5 per l'Italia e L. 6.20 per gli altri Stati.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 8 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.3	754.3	754.9	755.9
Umido relat.	62	50	67	59
Stato di cielo	ser.	q.ser.	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.				
Term. centigr.	25.1	29.5	25.2	26.0

Temperatura (massima 32.4 (minima 18.8
Temperatura minima all'aperto 18.4
Nella notte 19.0 » 18.0

Tempo probabile

Venti deboli vari o calma — Cielo generalmente sereno — Temperatura elevata.

CORTE D'ASSISE

Il primo processo per le bancanote austriache falsificate.

Udienza ant. del 17 agosto

La sala continua ad essere affollata e fa un caldo veramente.... da Colonia Eritrea.

Si continua l'interrogatorio degli accusati.

Tocca a Domenico Secco.

A domanda del Presidente cosa ha da dire sull'accusa, dice che sono *tutte bale, dutis baustis, dutis improperis.* Non conosce Tavano, *dopo che lu ha dat a bae.*

Conosce il Comessatti perchè, come a tanti altri, venendo a Udine, gli portava delle lettere ed ordinazioni per il suo negozio di manifatture. È vero che restò suo debitore di 150 lire ed è pure vero che col mezzo del Fabris gli fece un acconto con un biglietto di 50 fiorini che non ricorda da chi ricevette, perchè sulla piazza di Tarcento c'è molto giro di monete austriache essendovi l'emigrazione per l'Austria; ed esso pure girò la Germania per quarant' anni. Egli credette sempre che la banconota fosse buona, e quando Comessatti gliela restituì, si meravigliò che la qualificassero falsa, poichè egli conosce le carte monetate dal tatto. Non sa dove finì questa banconota; egli la spese senza sapere a chi l'abbia consegnata. Ad ogni modo, la banconota frattanto, e cioè nel tempo che la ebbe in possesso il Comessatti, può essere stata cambiata.

Pres. Ma allora il Comessatti dovrebbe essere stato una canaglia?

Acc. Ni no sospetto su nissun.

Continua l'accusato ammettendo ch'egli e sua moglie negoziassero in grani e che il Comessatti gli offrisse degli affari e fosse stato a Tarcento. Non si ricorda però l'epoca della sua venuta a Tarcento; non può precisarlo.

Pres. Ma l'accusa dice che il Comessatti fu a Tarcento per prendere da voi le banconote false.

Acc. E son dutis storiis; deve essere stato un tranello, qualcheduno mi ha rovinato, perchè pagato apposta.

Pres. Ma, caro Bruciolose, voi non eravate in condizioni finanziarie buone, e come va che comperaste in quell'epoca un calesse?

Acc. Oh cheste e jè biele! Veramentri ce ustial di « calesse » ?

Pres. Secondo i paesi...

L'accusato narra, sempre in vernacolo friulano, la storia di questo calesse e si viene alla conclusione che il Secco comperò il cavallo per 45 lire e la carretta per 160 lire.

Pres. E come vanno questi acquisti colle vostre condizioni.

Acc. Ma io aveva molto credito, negoziavo per migliaia di lire in granaglie, e dunque non è nessuna meraviglia. Del resto oggi si compra, domani si vende.

Pres. Dunque voi non avete smerciato moneta falsa?

Acc. Oh pa l'amor di Dio, nance par idee. O soi stad quarant' agn per Germaniis e no mi son mai tociadis chestis robis. Mai, mai, e no capiss come che sei stade cheste storie.

Narra poi che il Delegato di P. S. che venne ad arrestarlo gli diede dei pugni nei fianchi che gli tolsero persino la facoltà di ricordarsi: pugni che furono i primi e spera che sieno gli ultimi.

Pres. Ma sapete che i Delegati non possono dare pugni e che la legge li punirebbe se fossero veri tali fatti.

Acc. Ma sior, domandi clemenze, nissun ha vidût, e cussì lui al varès nel...

Pres. Avete pagato a Lederer di Trieste il 9 luglio un grosso conto per granaglie.

Acc. Sì è vero: ho pagato 330 fiorini in carta austriaca e 30 lire in carta italiane.

Pres. Proprio nell'indomani che fu il Comessatti a Tarcento?

Acc. Pur troppo, questa è la mia disgrazia.

Pres. Guardate combinazione! Il Chiaruttini dice di aver avuto le banconote da un individuo mercante in granaglie, che aveva comperato un calesse, e che la moglie lo aveva rimproverato. Tutto ciò coincide colle circostanze che vi riguardano.

Acc. Ma, viodial sior President, dutis lis feminis e han simpri ce dî; massime chês che son interessadis. La me femine po e ha simpri bruntulât.

Il Presidente spiega all'accusato cosa deposero gli accusati Comessatti e Tavano.

Pres. Avete mai sentito parlare che circolavano delle banconote austriache false da 50 fiorini nella nostra Provincia?

Acc. Quand che si vedare lis orelis, si sint. Anzi feci anche vedere una banconota per assicurarmi che fosse buona.

* *

Segue l'interrogatorio di Alessandro Morgante.

Conobbe il Comessatti ed il Tavano nell'ottava di Pasqua del 1892. Sul tentato smercio della banconota di 50 fiorini, dice che, il Tavano gli offerse di comperare un manzo domandando la caparra di 50 fiorini; gli offerse anche di comperare degli stabili che rifiutò. Acconsentì di dare la caparra dei 50 fiorini che acquistò dal cambiovalute Canterutti. Il Tavano non conchiuse l'affare e gli restituì la banconota che egli ritenne sempre buona. Quando lesse nei giornali che giravano delle banconote false, andò dal cambiovalute Canterutti, colla banconota da 50 fiorini e la mostrò all'agente Venetus per tranquillizzarsi, e questi gli disse che la riteneva falsa. Andò allora da Zampi alla Stazione e gli domandò se voleva cambiarla; questi rifiutò il cambio. Nel domani cercò del Tavano e gli raccontò cosa gli successe, ma egli insistette nel dire ch'era buona e si portò via la banconota. Poscia il Tavano gli portò 90 lire a pagamento della banconota.

* *

Il Presidente contesta all'accusato le sue deposizioni scritte in contraddizione con quanto depone oggi, e cioè che egli parlò di un contratto di un manzo con un contadino sconosciuto, e non già dell'affare col Tavano.

L'accusato spiega la storiella narrata scusandosi col dire che aveva paura di compromettersi, specialmente dopo le pubblicazioni fatte dai giornali, nominando il Tavano.

Pres. Ma vi accusano di aver fatto parte di una società per lo smercio di banconote false.

Acc. Lo so, ma sono infamie; anzi contro un mio cugino, che sparse questa voce, ho prodotto querela per diffamazione.

Il Presidente gli spiega come il Tavano neghi assolutamente il racconto fatto da esso accusato. Egli insiste, come insiste il Tavano a negare, e spiega a modo suo le cose dilungandosi alquanto.

Il Presidente fa poscia al Tavano parecchie contestazioni ed egli continua nel solito sistema delle divagazioni e delle sortite che esilarano alquanto l'uditorio e rendono meno intollerabile il caldo e l'ambiente asfissiante.

Sono quasi le 11 e 3/4 ed il Presidente rimette la prosecuzione del dibattimento al tocco e mezzo.

Udienza pomeridiana.

La folla è in continuo aumento: Si suda come a trovarsi in un bagno... caldo.

Entra il Giudice istruttore dott. Pietro Ballico chiamato dal potere discrezionale del Presidente.

Pres. Ricorda gli interrogatori fatti al Comessatti?

Teste. Dice che il Comessatti dapprima negava qualsiasi partecipazione al reato, ma poscia fattogli conoscere il tenore di una nota della polizia austriaca colla quale si dichiarava che il Chiaruttini aveva confessato di aver avuto dal Comessatti in Strassoldo le banconote false, fece una confessione che concordava perfettamente colle dichiarazioni del Chiaruttini.

Pres. Ha fatto lei una contestazione dettagliata al Comessatti?

Teste. Nossignore, non poteva farla perchè ancora non erano pervenuti i costituti del Chiaruttini, ma feci soltanto una contestazione generica sulla base della nota dell'Ufficio di P. S. Una ventina di giorni appresso si lessero al Comessatti gli interrogatori del Chiaruttini, che concordavano precisamente colla confessione dettagliata fatta dal Comessatti.

Pres. Lei leggeva sempre i verbali al Comessatti prima che li firmasse?

Teste. Certamente; mi ricordo benissimo che furono sempre letti i verbali ed anche due volte, e che il Comessatti dichiarava di averli compresi pienamente e li firmava sapendo ciò che firmava.

Il Presidente fa le relative contestazioni all'accusato, il quale ripete che le note della questura contenevano già le dichiarazioni del Chiaruttini che gli vennero spiegate dal giudice istruttore.

L'avv. Levi mette in rilievo queste circostanze, e cioè che sia chiarito come al Comessatti furono spiegate le dichiarazioni precise del Chiaruttini contenute nelle note della Questura.

Si incomincia l'interrogatorio dei testimoni.

* *

Morgante cav. Alfonso
notaio a Tarcento. Conosce il Secco detto Bruciolose. Dice che si sorprese insieme a molti amici, persone rispettabili, dell'arresto del Secco; fecero un punto ammirativo. Il Secco aveva dapprima un'osteria, invece biava, non potè soddisfare agli impegni di locazione; si ritirò e si mise a negoziare in grani col credito e coll'aiuto di un suo fratello. La sua fama fu sempre buona e tale è anche adesso, nessuno ritenendolo capace di smerciare monete false. Sua moglie è una buona donna, svelta, di coraggio, capace di occuparsi di cose commerciali.

Avv. Girardini. Il teste ha visto una miglioranza nelle condizioni economiche del Secco dopo la cessazione dell'osteria?

Teste. Nossignore: le sue condizioni furono sempre eguali. Ripete che aveva ajuti dal fratello il quale trae i guadagni da commerci esercitati all'estero. I fratelli si vogliono bene; è una famiglia che si conduce alla patriarcale.

Bolognini Adolfo
pretore a Tarcento. Giudice il Secco, ed il suo arresto destò sorpresa. Le sue condizioni economiche erano disperatissime. In ogni modo faceva affari in grano e la sua fama era ottima. Quando esercitava una osteria, dovette sgombrare perchè non poteva pagare l'affitto. Le sue condizioni confinavano colla miseria, e queste non mutarono mai.

Morgante Ottavio
notajo a Nimis. Conosce Secco fino dall'infanzia ed il suo arresto produsse sorpresa e grande impressione nel paese, che non credeva affatto alla sua colpabilità. Le sue condizioni profligate escludevano che egli si occupasse dello smercio di monete false. Ripete che il fratello Giovanni, provveduto bene, e che commercia in Austria, lo aiutava.

Boreatti nob. Giulio
di Fraelacco. Conosce il Tavano, gli fece purtroppo combinare un affare: si trattava di un acquisto che dovette annullare perdendo 4000 lire. Gli diede un incarico per la vendita di sette od otto campi; egli venne spontaneamente a Fraelacco due o tre volte.

Tavano dice che quando fu arrestato pensava che fosse stato per una denuncia del Boreatti e quindi si mise a ridere.

Il teste Boreatti aggiunge che nell'affare dell'acquisto fu ingannato dal Tavano. Questi scatta e nega.

Antonelli cav. Antonio
notaio a Palmanova. Il Tavano come mediatore veniva spesso da lui. Un giorno lo vide con Comessatti vicino al confine. Ammette d'essersi poi trovato a Udine col Tavano per trattare un affare. Il Tavano ne ha migliaia dei progetti *per aria* di compere e di vendite e qualcheduno ne ha anche *in terra.* (*Si ride*). Dice che il Chiaruttini non era in grado di comperare stabili per le sue condizioni economiche.

De Giusti Giuseppe
di Chiasellis. Il Tavano faceva affari come mediatore; col suo mezzo fece un acquisto. L'anno scorso in luglio fu a bere la birra con Tavano da Burghart; il Tavano era in una stanza separata con Comessatti ed altro individuo che non conobbe.

Pres. Venga Chiaruttini.

* *

Si solleva un mormorio nell'uditorio sempre affollatissimo. Si manifesta grande curiosità ed attenzione.

Entra *Leopoldo Chiaruttini.* È abbattuto e pare un giovinetto. È vestito tutto in bianco. Giura. Egli è nato a Strassoldo, ha 31 anni, già negoziante, è stato condannato per spendizione di banconote false austriache a 14 anni di carcere duro dalla Corte di Assise di Trieste.

Pres. Raccontate tutto ciò che sapete intorno al fatto.

Teste. Nel luglio dell'anno scorso le sue condizioni erano assai profligate. S'era ai 2 del mese; andò a bere un quarto all'osteria d. Francesco Zaccaria. Fornasier, che era assieme, salutò un individuo che non conosceva e che seppe poi essere un certo *Nardin* (il Tavano). Poscia il Chiaruttini andò in negozio e poco dopo entrò il Tavano e gli domandò come andavano gli affari. Gli rispose che andavano male, ed esso soggiunse che avrebbe da proporgli un buon affare e fece comprendere che si trattava di banconote austriache da fiorini 50. Il suo giovane di negozio quando il Tavano sortì, d'possesr rimasti intesi che nel martedì si troverebbero a Palmanova, lo avvertì che non stasse a far affari con quell'individuo perchè era un imbroglione. Nel lunedì capitò il Tavano con altra persona; andarono in una stanza appartata nella osteria del Zaccaria. Il *Nardin* dissegli: *Questo è il signore dell'affare.* Gli rispose: *Ebbene, vedremo.* Lo sconosciuto allora estrasse da un portafoglio sette carte da fiorini 50: il teste le guardò e domandò se erano buone. Essi risposero affermativamente, ed allora le prese e le portò a casa sua, ove esaminò le banconote con una lente e le confrontò con una buona. Persuaso, in seguito a questo esame, che erano buone, cambiò una banconota dall'oste Zaccaria che non fece nessuna difficoltà a cambiarla. Si stabilì il pagamento al 50 per cento. Poscia andò a Cervignano e ne cambiò ivi due o tre, e pagò ai due signori 172 fiorini. Si stabilì dopo di trovarsi per fare ancora affari, nel giovedì successivo alla stazione di Udine, ove effettivamente andò e trovò i due suddetti. Andarono insieme a bere la birra da Koster. Nel lunedì a Strassoldo il Tavano fece la presentazione al teste di Luigi Comessatti il quale gli rilasciò un biglietto col suo nome ed indirizzo di casa sua. Seppe poscia che il *Nardin* chiamavasi Tavano. Stettero una mezz'ora insieme alla birraria; il Comessatti gli disse che dovevano andare lontano a prendere le banconote e fissarono il domani per la partenza. Effettivamente egli venne, trovò il Comessatti ed in ferrovia vide il Tavano; bevettero la birra al caffè della Nuova Stazione. Andò con un calesse insieme al Comessatti a Tarcento; il Chiaruttini restò all'osteria ed il Comessatti gli disse che andava per quell'affare. Frattanto si recò a trovare un suo cugino che dimora a Tarcento, e poscia tornando all'osteria trovò il Comessatti il quale gli fece capire colla mimica *che c'era il morto.*

Andando da Udine a Tarcento consegnò al Comessatti circa 260 fiorini per la compera delle banconote; tornando poi da Tarcento a Udine il Comessatti gli consegnò una busta con entro 12 banconote da 50 fiorini. A Udine si lasciarono in Giardino. Dai discorsi che gli faceva il Comessatti crede che il fornitore delle banconote false fosse un commerciante in granaglie, che aveva acquistato allora un carrettino, sul quale acquisto la moglie lo aveva rimproverato. Non domandò al Comessatti il nome di questo fornitore. Strada facendo nel ritorno fecero il conto di quanto spettava al Comessatti ed egli, Chiaruttini, rimase debitore di circa 20 fiorini. Il giorno dopo andò a Trieste, fece pagamenti e riuscì, delle 19 banconote, a cambiarne 18. Furono sequestrate tre banconote, in seguito a denuncia alla polizia austriaca. Indi fu arrestato, processato e condannato.

Il Presidente fa mostrare ai giurati le tre banconote false, indi legge gli interrogatori scritti del Leopoldo Chiaruttini.

Il presidente fa fare il confronto ai giurati fra una banconota genuina e le banconote false.

Pres. Signori, prendiamo un quarto d'ora di aria.

E l'aria si prende.

* * *

Pres. Comessatti, cosa dite su quanto avete sentito dal Chiaruttini?

Comessatti. Tutto ciò che dice Chiaruttini è falso; è un romanzo!

Pres. Ma questo romanzo concorda perfettamente col romanzo che voi stesso avete narrato al giudice istruttore.....

Comessatti. Io mi riporto ai miei interrogatori; ripeto che il Chiaruttini ha creato un romanzo.

Pres. E vu Nardin, cossa diseu?

Tavano. La me lassi parlar, sior Presidente.

E qui, come al solito, il Tavano ricorre alle sue divagazioni, o, come dice il Presidente, a menar il can per l'aja. Il Chiaruttini, conclude il Tavano, ha detto il falso.

Pres Ma non sapete che per causa vostra il Chiaruttini s'è buscato 14 anni di carcere duro? Siete stati voi i suoi demoni tentatori.

Tavano torna a parlare degli affari di stabili, di compere e di vendite, di favolose senserie, di centinaia di migliaia di lire, suscitando l'ilarità generale e facendo perdere tempo parecchio.

Pres. Ma, benedeto, vignimo al strisco.

Tavano. Nega di avere proposto la vendita di banconote false.

Pres. E voi Secco?

Secco. Son disgrazià perchè go comprà quel cavalin e quela careta. E così dicendo allarga le braccia in atto di meraviglia e di dolore.

Pres. I vostri difensori si occuperanno di questa circostanza.

Si fanno dagli avvocati parecchie domande al teste Chiaruttini per chiarire alcune circostanze; succedono parecchie contestazioni fra il Chiaruttini ed il Comessatti.

L'avv. Girardini mette in rilievo che dalle deposizioni scritte dal Chiaruttini, risulta che il Comessatti gli avrebbe detto che del 50 per cento che ricavavano dalla vendita delle banconote, il 10 per cento andava a loro vantaggio (del Comessatti e del Tavano) ed il 40 per cento andava al fabbricante. Ed al Secco dunque cosa restava? Lavorava egli per la gloria?

Chiaruttini. Ma questi sono affari del Comessatti: a me non interessavano.

* * *

Conti Giuseppe

cambiavalute a Udine. Nel maggio dell'anno decorso l'agente di Cantarutti, certo Venerus, gli presentò una banconota da 50 fiorini perchè la esaminasse se era buona e la riteneva per tale, ma poscia andato dal cambiovalute Cantarutti e trovato lì il Zampi che l'aveva presentata per il cambio, si esaminò di nuovo la banconota col Venerus, e si conchiuse che era falsa. Poscia il Comessatti venne da lui per chiedergli se quella banconota era falsa ed egli lo consigliò a restituirla a chi gliela aveva data oppure la consegnasse all'ufficio di P. S. Narra poi il teste che un giorno un giovane contadino si presentò per il cambio di una banconota da 50 fiorini che egli riconobbe per falsa, e quando esso gli domandò il nome e cognome, il contadino se ne andò e più non comparve. Una cosa simile avvenne anche al cambiavalute Nassigh di Cividale.

Nassigh Giuseppe

cambiavalute a Cividale. Conferma il racconto del Conti, colla differenza però che il Nassigh cambiò il biglietto di 50 fiorini, che, mandato a cambiare a Udine dal Cantarutti, fu riconosciuto falso. Lo mise da parte, e poscia lo consegnò all'autorità giudiziaria in seguito ad invito della medesima.

Fabris Gio. Batta

ex negoziante a Tarcento, ora dimorante a Udine. L'anno scorso abitava a Tarcento in casa del Secco-Bruccioloso, dal quale, andando a Udine, ebbe incarico di portare al Comessatti una carta da 50 fiorini tenendo verso lui un debito di 150 lire. Il teste portò la banconota al Comessatti che notò l'acconto sul di dietro della cambiale del Domenico Secco. Tre giorni dopo, tornando a Udine, vide il Comessatti il quale gli raccontò come fu riconosciuto falso il biglietto di 50 fiorini. Allora andarono insieme dal Secco a Tarcento; fu restituito il biglietto al Secco che dichiarò che era buono e che ad ogni modo sapeva da chi lo aveva ricevuto: da uno slavo. Non sa se il Secco diede poi un altro biglietto da 50 fiorini al Comessatti. Sa che Secco non era in buone condizioni economiche, ma però faceva affari in granaglie a credito e pagava man mano che vendeva.

Per pagare il debito verso Lederer di Trieste fu aiutato dal fratello Giovanni; il Secco godeva fama eccellente, egli era considerato un angelo a Tarcento. Ammette che il fratello prestò al Secco 200 fiorini in banconote, tre o quattro giorni prima dell'arresto. Successivamente al prestito il Secco si recò a Trieste. Egli ebbe da anni e anni sempre cavallo e carrettino.

Venerus Giovanni

agente del negozio Cantarutti. Venne da lui l'anno scorso, come al solito, una mattina Gaetano Zampi, che fra le monete che presentava al cambio, presentò una carta da 50 fiorini, che insieme al cambiavalute Conti fu giudicata falsa.

Il Zampi la restituì al Comessatti dal quale la aveva ricevuta; il Comessatti gli restituì il danaro avuto per il cambio. Un giorno poco dopo venne al cambio Alessandro Morgante che comperò una banconota da 50 fiorini e cinque fiorini. Giorni dopo il Morgante tornò e depositò sul banco un biglietto da 50 fiorini dicendo che non fu accettato in pagamento; il teste rifiutò di riceverlo e lo consigliò a restituirlo a quella persona che glielo aveva consegnato. Il Zampi poi gli raccontò che un macellaio di Mercatovecchio gli si era presentato per il cambio di un pezzo da 50 fiorini che non cambiò dubitando della sua legittimità.

Morgante dice che il racconto del Venerus non è proprio esatto; quello del Zampi sì.

Tavano dice che il Morgante ora racconta in un modo le cose, ora in un altro...

Avv. Caratti. Da che pulpito!...

Poscia l'avv. Caratti fa mettere in rilievo dal teste Venerus che il Morgante presentando il biglietto da 50 fiorini, disse ritenere che gli fosse stato cambiato.

Il Presidente osserva che sono le 5 e un quarto, e leva l'udienza col solito: *Domattina alle 9 e tre quarti.* ???

ENRICO DI PRUSSIA A GENOVA

Telegrafano da Genova, 17:

Alle 11,18 di ieri sera giungeva il treno conducente S. A. R. il Principe Enrico di Prussia col seguito.

S. A. venne ricevuta allo scendere dal treno, da S. M., dal Principe di Napoli, dal Ministro Racchia, e da tutte le autorità.

L'incontro fra il Principe e Re Umberto fu cordialissimo

Il Re e il Principe di Napoli baciarono e abbracciarono ripetutamente il Principe Enrico. Seguirono le presentazioni, indi il Principe Enrico passò in rivista la compagnia d'onore.

Il Re e il Principe di Napoli portavano l'Aquila nera; e il Principe Enrico il collare dell'Annunziata.

L'ospite principesco, fatto segno a vive acclamazioni, venne accompagnato a bordo del *Savoia* sul quale prese l'imbarco unitamente al suo seguito.

Appena saliti a bordo del *Savoia*, cominciò la manovra della partenza. La musica dei pompieri sulla calata suonava la marcia reale e la folla plaudiva entusiasticamente. Il Re e i principi salirono sul ponte del comando a ringraziare.

Alle 11.50 il *Savoia* è partito pel golfo di Napoli.

GRAVE RISSA IN FRANCIA
fra operai francesi e italiani

Una rissa sanguinosa avvenne martedì sera a Salin fra operai francesi e italiani. Furono tirate fucilate. Si ebbero quattro morti e parecchi feriti.

Parecchie brigate della gendarmeria di Nimes sono partite per Salins.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *18 agosto 1893.*

Rendita	9 ago.	10 ago.	11 ago.	12 ago.	14 ago.	16 ago.	17 ago.	18 ago.
Ital. 5 % contanti ex coup.	94.40	94.45	94.50	94.50	94.50	94.60	94.40	94.40
» fine mese	94.65	94.50	94.60	94.65	94.60	94.65	94.50	94.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	295.—	295.—	294.—	295.—	294.—	294.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	492.—	492.—	493.—	493.—	493.—	493.—	493.—	493.—
» » » 4 ½	495.—	495.—	494.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460 —	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	508.—	509.—	509.—	509.—	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1260.—	1260.—	1260.—	1260.—	1260.—	1260.—	1255.—	1248.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	261.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	260.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	650.—	651.—	651.—	651.—	651.—	651.—	650.—	651.—
» » Mediterranee	525.—	527.—	525.—	526.—	526.—	526.—	526.—	525.—
Cambi e valute								
Francia chèque	109.15	109.—	109.10	109.10	109.—	109.—	109.36	109.½
Germania »	134.50	134.½	134.50	135.—	135.—	135.—	135.45	135.50
Londra »	27.59	27.59	27.59	27.67	27.65	27.65	27.70	27.75
Austria e Banconote »	219.½	220.—	220.—	219.½	219.½	219.½	220.—	220.—
Napoleoni »	21.73	21.77	21.77	21.73	21.74	21.72	21.75	21.83
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	86.—	86.—	86.80	86.70	86.65	86.55	86.25	86.—
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I dubbi dei «Sette»

Il Comitato dei sette non ha ancora deciso se dovrà presentare la sua relazione alla Camera, perchè la pubblichi e la distribuisca fra i deputati, oppure se convenga per la presentazione attendere fino alla riapertura della Camera.

Solamente quando la relazione sarà compiuta, il Comitato terrà una speciale riunione per deliberare in proposito.

Gravi conseguenze degli scioperi in Inghilterra

In seguito all'aumento del prezzo dei carboni la compagnia Greak Northern Railway annunzia che il servizio di trenta treni di viaggiatori e di parecchi treni merci venne sospeso.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 agosto.

Qualche piccolo miglioramento ci è dato di poter notificare, comprovato dalle transazioni effettuatesi, le quali sebbene ancora poco importanti, riescirono in maggior numero che pel passato.

Vennero collocati diversi piccoli lotti di organzino pronto, titolo fino dalle L. 65 a 68 a seconda del merito, come pure alcune greggie realine, buone e belle correnti di discreto incannaggio, titolo medio, da L. 51 a 54.

Tali vendite oggi fatte non hanno avuto ancora la virtù di rendere il mercato interessante, come lo è nei momenti di vera attività, ma siccome da molto tempo in quà siamo pur troppo forzati a non discorrere che di calma, così ci affrettiamo a far menzione anche di quel poco che tende a rompere la consueta monotonia.

(*Il Sole*)

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 6.53 a.	10.04 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 5.31 p.	9.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1. - p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.46 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.44 p.	O. 2.29 p.	4.06 p.
D. 4.56 p.	6.53 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.23 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.28 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.35 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 5.30 p.	1.10 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R.A.	8.32 a.
R.A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S.T.	12.30 p.
R.A. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. R.A.	3.20 p.
R.A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S.T.	7.20 p.

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco